

# LA VOCE



della comunità di  
**BARIANO**

Ottobre 2020 - n. 2

[www.parcchiabariano.it](http://www.parcchiabariano.it)



# AGENDA PARROCCHIALE

## CALENDARIO LITURGICO

### OTTOBRE

**Domenica 4**

**Festa degli anniversari di matrimonio ore 11.15**

**Domenica 11**

**Festa della Madonna del Rosario**

(v. programma all'interno)

**Domenica 18**

**Giornata Missionaria Mondiale**

**Sabato 31**

Confessore straordinario ore 9.00-11.00

### NOVEMBRE

**Domenica 1**

**Festa di tutti i Santi.**

S. Messe ore 8.00-10.00-11.15-16.00

**Da lunedì 2 a venerdì 6**

Ss. Messe ore 8.30 in parrocchia e 16.00 al cimitero;

**Mercoledì 4**

Ss. Messe ore 8.30 in parrocchia e 20.30 al cimitero

**Domenica 22**

**Festa di Cristo Re.**

Ore 18.00 S. Messa di ringraziamento con gli agricoltori per i frutti e per il lavoro della terra

**Domenica 29**

**Prima domenica di Avvento**

### DICEMBRE

**Martedì 8**

**Festa dell'Immacolata Concezione.**

**Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica**

**Venerdì 25 S. Natale**

**Sabato 26 S. Stefano**

**Giovedì 31 Ultimo giorno dell'anno.**

S. Messa di ringraziamento ore 16.00

## ORARI S. MESSE

**S. Messa feriale: ore 8.30**

**S. Messe festive: sabato ore 18.00;**

**domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.00**

## CONFESSIONI

**1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00**

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

## CONTATTI PARROCCHIALI

**Don Silvio** – Parroco: 0363 95164  
parrocchia@parrocchiabariano.it

## BATTESIMI

**Bottazzoli Benedetta** di Riccardo e Resmini Laura  
Nata il 31/08/2019 - Battezzata il 14/06/2020

**Ravizza Filippo** di Stefano e Lozio Marianna  
Nato il 23/01/2020 - Battezzato il 27/06/2020

**Terletti Andrea Angelo** di Fabio e Geroli Stefania  
Nato il 18/07/2019 - Battezzato il 01/08/2020

**Grzeszczuk Corna Bianca** di Adam e Marina  
Nata il 21/05/2020 - Battezzata il 02/08/2020

**Silvani Marco** di Luca e Monzio Compagnoni Alice  
Nato il 19/04/2020 - Battezzato il 23/08/2020

**Borella Davide** di Paolo e Merisio Alice  
Nato il 24/04/2020 - Battezzato il 30/08/2020

**Borella Giulia** di Alessandro e Comitangelo Claudia  
Nata il 20/01/2020 - Battezzata il 06/09/2020

**Corna Kamile Lucia** di Valerio e Ferri Valeria  
Nata il 16/11/2010 - Battezzata il 06/09/2020

**Corna Nojus Michele** di Valerio e Ferri Valeria  
Nato il 09/09/2013 - Battezzato il 06/09/2020

**Zanardi Diana** di Fabio e Grasselli Erica  
Nata il 26/09/2019 - Battezzata il 13/09/2020

**Leverì Greta** di Fabio e Lingiardi Eleonora  
Nata il 20/02/2020 - Battezzata il 13/09/2020

**Natali Anita** di Matteo e Gualandris Michela  
Nata il 20/04/2020 - Battezzata il 20/09/2020

**Bergamelli Martino** di Daniele e Radici Camilla  
Nato il 02/10/2019 - Battezzato il 20/09/2020

**Forlani Giovanni** di Alessandro e Gastoldi Angela  
Nato il 07/08/2019 - Battezzato il 27/09/2020

## PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

18 ottobre ore 12.00

15 novembre ore 16.00

13 dicembre ore 12.00

10 gennaio ore 16.00

7 febbraio ore 12.00

## MATRIMONI

**Moriggi Cristian e Procopio Luana** 28/08/2020

In copertina:

Beato Angelico, Madonna in trono con il Bambino, tempera su tavola, 1432-33, Firenze, Convento di San Marco, Tabernacolo dei Linaioli

# PRENDERCI IN BRACCIO



**S**ono i giorni che ci preparano alla festa della Madonna del Rosario, e certamente ci stiamo arrivando portando nel cuore grosse preoccupazioni: proprio per questo abbiamo un motivo in più per rivolgerci a Maria e chiedere a Lei che *ci prenda in braccio*.

In questo periodo si va verso la ripresa di tutte le attività, ma quante incertezze, quanta paura diffusa e quanto smarrimento per un futuro ancora troppo segnato da precarietà. L'esperienza della pandemia ci ha resi tutti un po' più fragili e consapevoli della nostra vulnerabilità per il crollo di tante nostre illusioni. Abbiamo in verità anche sperimentato la bellezza di una solidarietà che sembrava aver sconfitto l'individualismo dilagante e aperto vie di una prosimità concreta, fatta di piccoli e grandi gesti di cura e vicinanza. Con la ripresa delle attività e del quotidiano, lentamente, mi pare, si sta un po' dimenticando ciò che abbiamo vissuto, la sofferenza che ci ha ferito, i gesti di generosità che abbiamo ricevuto e donato, per ritornare a modalità relazionali chiuse. Questa diffusa incertezza, che ci vede *tutti un po' più soli a combattere la vita con le sue fatiche e contraddizioni*, rischia di accentuare la spinta alla chiusura: la solitudine un po' difensiva ci rende tutti più chiusi nei nostri piccoli spazi di sicurezza illudendoci di salvarci da soli, dimenticandoci degli altri. Sembra che l'esperienza vissuta non ci abbia cambiato. *La storia ci sta invece mostrando l'urgenza di unire le forze, di rinnovare la solidarietà che abbiamo visto e sperimentato perché solo unendoci potremo affrontare la crisi e uscirne in maniera definitiva.*

I flussi migratori, la pandemia che affligge i paesi, la disoccupazione diffusa e la crisi economica globale che sta venendo avanti ci dicono che non possiamo più pensarci come tanti piccoli satelliti

isolati, ma come un mondo unito che affronta insieme le sfide della storia.

Se tutto questo è vero per ogni uomo, *diventa ancora più urgente per i credenti in Cristo Gesù*, chiamati ad essere fratelli e custodi della vita dell'altro, ad avere il cuore aperto sull'umanità. La fede in Lui deve orientare la coscienza di chi crede ad assumere la storia di ogni persona e di ogni società umana e non può essere ridotta alla sfera privata.

La pandemia ci ha fatto fare esperienza di quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri, della necessità di creare reti solidali tra famiglie e comunità per uscire dall'isolamento. *È necessario continuare a fare piccoli passi di apertura*, fondando i rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti e spinge a cercare insieme il bene. Il comandamento dell'amore che il Signore ci ha lasciato si vive nei gesti concreti quotidiani.

Più volte in questi mesi il Papa ci ha esortato a promuovere la cultura della relazione e dell'incontro per uscire dalla tentazione dell'individualismo e della chiusura e ci ha invitato a recuperare uno spirito contemplativo. La consapevolezza di essere amati per primi da Gesù e l'esperienza di essere salvati da Lui ci permette di scoprire che siamo depositari e portatori di un bene che umanizza e ci fa *“raccoliere la sfida di scoprire e trasmettere una fede che ci comanda di vivere insieme, di lasciarci ferire dal grido dei fratelli, dalle piaghe incise nella loro vita. Significa prenderci in braccio e sostenerci a vicenda.”*

Contempliamo Maria in questi giorni di festa mettendoci davanti alla statua della Madonna solennemente esposta nella nostra chiesa, e riscopriamo che *proprio questo fa Maria: tiene in braccio Gesù! Tenga in braccio anche noi e ci aiuti a prenderci in braccio a vicenda.*

*Don Silvio*

CON GLI OCCHI DI MARIA

# Un Rosario “bagnato” di Parola di Dio

**Terminato il ciclo di contributi sui dodici apostoli, don Mimmo inaugura in questo numero una nuova serie di articoli sulla figura della Madonna. In occasione della sua festa, iniziamo con la Madonna del Rosario.**

*di don Mimmo Perego*

Il mese di ottobre, con la memoria della Beata Vergine del Rosario, ripone nelle nostre mani la corona con i suoi grani, ricordandoci questa preziosa e delicata preghiera che, se ben vissuta, non ha solo la forza di vincere il male ma anche quella di aiutarci a vivere il discepolato cristiano “con gli occhi di Maria”. Papa Francesco, in occasione della solenne veglia mariana dell’8 ottobre 2016, sottolineava che «la preghiera del Rosario è la sintesi della storia della misericordia di Dio che si trasforma in storia di salvezza per quanti si lasciano plasmare dalla grazia... Attraverso la preghiera e la meditazione della vita di Gesù Cristo, noi rivediamo il suo volto misericordioso che va incontro a tutti nelle varie necessità della vita.

“*Aggrappatevi al Rosario  
come l’edera  
si aggrappa all’albero,  
perché senza la Vergine  
non possiamo  
reggerci in piedi!*”

Madre Teresa di Calcutta

Maria ci accompagna in questo cammino, indicando il Figlio... e il percorso che siamo chiamati a compiere per essere veri discepoli di Gesù. In ogni mistero del Rosario la sentiamo vicina a noi e la contempliamo come prima discepola di suo Figlio».

Sullo sfondo di queste parole, non ci sembra fuori luogo propor-

re i diversi misteri della vita di Gesù alla luce di una delle frasi pronunciate da Maria e riportate nei Vangeli. Anche solo per “bagnare” di Parola di Dio lo scorrere dei grani.

- I **Misteri della gioia**, per esempio, possono essere contemplati alla luce di quel «Ecco la serva del Signore: avvenga per me la tua parola» (Lc 1,38). Il Verbo si fa carne ogni volta che incontra un «eccomi» capace di farsi spazio accogliente della Parola del Padre. Come non pensare a tutti gli «eccomi» della Scrittura e, ancora, a tutti quei passaggi delicati in cui la Parola di Dio si è fatta “accadimento”, “evento” tramite i giudici, i re, i profeti, i sapienti, i padri e le madri di Israele.
- I **Misteri della luce**, similmente, possono essere meditati alla luce di quel «Qualsiasi

cosa vi dice, fatela» (Gv 2,5), un'espressione che invita alla totale consegna di sé. Se la storia biblica qui richiama le parole dette dal faraone in riferimento a Giuseppe (cf Gen 41,55), l'esperienza di quest'ultimo anticipa quella di molti uomini e donne di Dio: da sempre chi si consegna nelle mani di Dio, facendosi carico dei nodi della storia, suscita svolte, trasforma l'acqua in vino, opera una moltiplicazione inedita destinata a cambiare le sorti del popolo. Come non pensare alle figure di Giuditta, di Ester o a quelle del servo di Isaia, del piccolo resto di Israele, "germogli" seminati nel solco apparentemente arido di una storia che grazie a loro si riempie di luce e di speranza.

- Anche i **Misteri del dolore** possono essere illuminati da

una frase di Maria. In questo caso può essere valorizzata la domanda che Maria rivolge al figlio dodicenne rimasto al tempio: «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (Lc 2,48). Attorno a questa domanda si danno appuntamento tanti «perché?» che abitano le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, non da ultimo quello dello stesso Gesù in Mc 15,34: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Non solo. Qui si danno appuntamento anche i tanti «tre giorni» (Lc 2,46) dove tutto resta come sospeso, avvolto in una notte segnata dalla paura e dallo smarrimento, passaggi in cui la logica del Padre resta incomprensibile e difficile da accogliere (cf Lc 2,50).

- I **Misteri della gloria**, infine, possono essere contemplati sulle note del canto che ac-

compagna ogni celebrazione del Vespro: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,49). Sì, perché il mistero pasquale prima di essere un insieme di enunciati in cui credere è un'irruzione di vita che preme dentro il discepolo, per suscitare, generare, irradiare altra vita. Le insegne battesimali (la veste bianca, la candela accesa, lo scioglimento dei sensi, la preghiera dei figli) ce lo ricordano in modo visibile e tangibile.

“Bagnati” di Parola di Dio, i Misteri del Santo Rosario ci aiutano a vivere la sequela con gli occhi di Maria facendo della Parola, che i Vangeli ci insegnano, una chiave preziosa per sintonizzare il nostro passo con il suo e metterci, insieme a lei, alla sequela di quel Maestro che per tutti è Via, Verità e Vita.



# BEATO LUIGI MARIA PALAZZOLO

## Un prete innamorato dei poveri

**Abbiamo chiesto a don Ezio Bolis di tratteggiare la figura e l'azione pastorale di don Luigi Maria Palazzolo, sacerdote bergamasco già proclamato beato e che presto diventerà santo.**

*di don Ezio Bolis*

### **La scelta sacerdotale**

Luigi Maria Palazzolo nasce a Bergamo il 10 dicembre 1827, ultimo di otto fratelli di una famiglia benestante, ma l'unico a sopravvivere. Nel 1837 Luigi rimane orfano del padre; dalla mamma riceve un'educazione improntata alla carità per i poveri. Ha la fortuna di conoscere buoni sacerdoti ai quali affida la propria vita spirituale, orientata al sacerdozio fin dalla giovane età. Dopo aver frequentato il ginnasio, entra in Seminario e viene ordinato prete nel 1850 a soli 23 anni. Pur avendo molte opportunità di «fare carriera», sceglie come campo di attività pastorale i giovani, soprattutto quelli più poveri. Si dedica anche alla predicazione, accogliendo le richieste dei parroci che lo invitano a pre-

dicare in diverse parrocchie della diocesi. Il suo stile è semplice e chiaro, il suo linguaggio concreto è comprensibile a tutti.

### **Prete per i poveri e i giovani**

Il suo primo incarico è tra i giovani della Parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna. Nel 1855 diventa rettore della chiesa di San Bernardino. Il suo lavoro apostolico si dispiega in molti campi: predicatore negli esercizi spirituali; organizzatore del tempo libero dei ragazzi, inventa canovacci di commedie, è un bravo burattinaio; istituisce le scuole serali; una quarantina di giovani del suo oratorio sceglieranno il sacerdozio. Oltre a una catechesi accurata e a un sano divertimento, don Luigi tiene molto ai mo-



menti di preghiera: sa conquistare il cuore dei ragazzi, per loro «cerca di rendere amabile la preghiera, in modo che non la prendano come un peso, ma come il soddisfacimento di un bisogno dell'anima».

### **Alla sequela di Gesù «ignudo sulla croce»**

Alla base dell'esperienza spirituale del Palazzolo c'è la contemplazione di Gesù «ignudo sulla croce». Guardando il Crocifisso egli si sente spinto a una povertà eroica, non scelta semplicemente come un esercizio ascetico, ma come forma di amore per i bisognosi, di condivisione della loro vita. Ed egli vede nei poveri il volto privilegiato di Cristo su questa terra: la povertà è la via, Cristo sulla croce è il punto di partenza e la sorgente, Cristo presente nei poveri è il punto di arrivo e la meta.

### **Fondatore delle Suore delle Poverelle**

Dopo la morte dell'amatissima mamma nel 1862, don Luigi decide di abbandonare la sua casa confortevole per abitare in una piccola abitazione in mezzo ai poveri, dedicandosi ancor di più al servizio della gioventù e alla carità. Nel 1864 istituisce la Pia Opera di Santa Dorotea, per assistere le ragazze più povere. Qualche anno dopo, vedendo la casa

dell'oratorio femminile rimanere chiusa tutta la settimana, chiede ad alcune maestre della Pia Opera di stabilirsi lì. La proposta viene accolta con entusiasmo da una giovane insegnante, Teresa Gabrieli, donna di grande fede. Così, il 22 maggio 1869 nasce la Congregazione delle Suore delle Poverelle, di cui la Gabrieli è la prima superiora. Negli anni successivi le Poverelle andranno espandendosi, aprendo varie case nelle province di Bergamo, Vicenza, Brescia. Svolgeranno poi il loro servizio nei campi dell'educazione, dell'assistenza e del conforto ai poveri anche in altri Paesi, oltre all'Italia: in Europa, Africa e America Latina. Le Regole dell'Istituto vengono approvate dal vescovo di Bergamo e poi definitivamente dalla Santa Sede nel 1912.

### «Da ricco che era si fece povero...»

Un altro aspetto della figura spirituale del beato Palazzolo è la sua concretezza, che non teme di misurarsi anche su questioni materiali, come la spesa per il grano-

turco o le strutture da rimodernare. Don Luigi sa declinare le virtù più importanti nelle piccole circostanze della vita quotidiana e, oltre ad una grande attenzione per uno stile semplice e povero, vive una carità che desidera gratificare il prossimo e che è sempre al di sopra di tutto.

### Un prete santo

Mons. Valsecchi, vescovo ausiliare di Bergamo, diceva di lui: «È uno dei sacerdoti più esemplari, più zelanti, più utili di questa Diocesi. Non è uomo di particolare genio e di grande letteratura, ma è santo. Ha un dono particolare per tirare a Dio i fanciulli e amore straordinario alla povertà. Da ricco si è fatto povero, vive poverissimamente e spende e spande quanto può per i poverelli e per le poverelle».

Don Luigi Palazzolo muore il 15 giugno 1886. Nel 1904 la salma è tralata dal cimitero di S. Giorgio nella chiesa principale della Casa madre dell'Istituto. Viene beatificato nella solenne cerimonia celebrata il 19 marzo 1963 da papa Giovanni XXIII,

grande estimatore del Palazzolo, che in quell'occasione disse: «Questo è l'uomo che la Chiesa propone all'imitazione del clero e del popolo: vissuto 58 anni appena; uscito raramente dai confini della diocesi sua, e soltanto per motivi di carità; rampollo di famiglia distinta, dandosi con determinata preferenza alla causa dei più miserabili».



La sintesi della sua vita sacerdotale sta in una frase che lui stesso disse: «Io cerco e raccolgo il rifiuto degli altri, perché dove altri provvede lo fa assai meglio di quello che faccio io, ma dove altri non può giungere cerco di fare qualcosa io come posso».



# In memoria di don Sandro

**Pubblichiamo la trascrizione del ricordo di don Sandro che don Ernesto ha condiviso con la nostra comunità in occasione della S. Messa in sua memoria, celebrata dal Vescovo Francesco lo scorso 29 luglio**

**Q**uarant'anni di vita sacerdotale trascorsi da don Sandro tra noi raccontano da soli la sua storia, quindi io non è che possa aggiungere molto visto che questi quarant'anni sono qui in mezzo a noi e sono stati condivisi da tanti di noi, soprattutto perché è una storia vissuta con un amore senza misura, con una forte passione, in termini religiosi diremmo "zelo apostolico". Penso di noi che tutti possiamo riconoscergli questa passione, al di là delle discussioni, divergenze di vedute che con lui possiamo aver avuto e conserviamo, piacevolmente anche.

Dovunque don Sandro era presente: manifestazione religiosa, pubblica, sociale; per tutti aveva una parola di incoraggiamento, di attenzione, di benevolo rimprovero, di attenzione personale, che lo faceva sentire famigliare, uno di casa. I primi tempi in cui ero a Bariano, durante alcune pubbliche manifestazioni, non vedendo don Sandro presente, chiedevo sempre a don Giacomo: "Ma dove è cacciato quest'uomo?", e don Giacomo con calma mi diceva: "Preocupes mia, non preoccuparti, prima o poi vedrai da qualche parte sbucare una veste che svolazza, nera e svolazzante,

poi una bici e, a piedi, arriva lui. Ma senza fretta, abbi pazienza, perché prima di arrivare con noi, qui da noi, si fermerà ancora un po', un paio di volte, a chiacchiere con qualcuno".

Era piacevole vederlo quando era in pensione – lui non amava dire questa parola, ma tanto per intenderci – vederlo dopo la messa del mattino, dopo le sue devozioni mattutine, le sue preghiere, il suo breviario, prima di andare a casa fermarsi per un caffè con alcuni amici presso il Bar Eden o il bar della Camilla o il Bar Sport, con alcuni amici suoi fuori dal bar in accesa discussione, tanto che io quando passavo diceva: "Come va il G8? Avete sistemato Bariano? Avete sistemato l'Italia? Avete sistemato Papa Bergoglio?".

Ha voluto bene a noi e si è sentito voluto bene, anche se ha sopportato tante volte delle particolari manifestazioni di affetto e di riconoscenza, specialmente pubbliche, verso la sua persona.

Era un'altra persona don Sandro quando si trovava in ambienti possiamo dire meno ufficiali, che riguardava la sua persona, il suo titolo di parroco, la sua anche, diciamo così, autorità: per esempio le gite che ogni anno organizzava

con precisione e competenza, quando ci si trovava per qualche cena tra amici, tra noi preti, o quando insieme al sabato sera o alla domenica vedevamo alcune partite di calcio – litigavamo anche su quello, pur essendo ugualmente tifosi della stessa squadra.

Era un piacevole conversare. La sua morte, avvenuta nella solitudine, attorniato solo dall'affetto e dalla cura dei nipoti e della fedele Lucia, morte comunque comune a tanti nostri fratelli nel periodo della pandemia, penso sia stata da lui desiderata. Avrebbe mal sopportato una lunga malattia e il dover dipendere, e anche una celebrazione funebre o cerimonia commemorativa.

Mi sembra ancora di sentire i suoi commenti e i suoi brontolii, spero questa sera che mi perdoni. La domenica prima della sua morte, come spesso capitava, mi ha chiamato al telefono, e dopo le varie riflessioni sulla situazione religiosa, sociale e politica concludeva con le sue espressioni di amarezza che tutti conosciamo, conclusioni che per me, gli dicevo, non sono di pessimismo, ma sono di una persona innamorata, che è delusa, che dimentica il tempo nel quale ha vissuto bene e mal sopportava il grigio di una



stagione e di un periodo che non è fallimento come lui diceva, che non è “non c’è più niente da fare”, “tutto è andato alla malora”, diceva, ma è una stagione, questo grigiore e questo momento, da vivere con dei limiti, che prepara un passaggio a tempi diversi. Come quando diceva: “Noi preti in pensione siamo dei rottamati!” e io dicevo: “No, don Sandro, non siamo rottamati, siamo l’usato garantito, che è diverso!”. O quando, guardando il museo, gli dicevo: “Ma quell’immagine della morte, Sicut Umbra, è proprio una cosa macabra! Perché manca di un pezzo: perché se c’è l’ombra vuol dire che c’è il sole, e qui non appare. Oppure se c’è la notte prima o poi ci sarà anche l’aurora”.

Quella sera, l’ultima sera, mi diceva: “Speriamo che il Signore mi perdoni, di avere amato più la mia gente, di essermi agitato troppo nel fare per lui”. Era la domenica sera, ogni tanto la sera mi telefonava, e l’ultima sera ha concluso con queste parole: “Ho amato troppo la mia gente, che il Signore mi perdoni. Troppo, nel fare per loro, e di aver dimenticato lui”. Lo dirà anche nel testamento spirituale che poi vi leggerò.

E io gli risposi come altre volte contestando questa frase, ricordando alcune parole che invitavano alla speranza, e lui mi rispose: “Ma da quando in qua sei diventato così spirituale? È stata l’Africa a convertirti?”. Non mi ha mai dato del tu, quella sera mi ha dato del tu. E quando toccava l’Africa con me era per prendermi in giro, non condivideva questa scelta. Infatti io gli ho detto: “Guardi che la mia Africa è stata solo una spolverata di sabbia e qualche virus che ho preso e che è ancora in giro. Quello che io ho detto questa sera sono delle paro-



le da Lei scritte nel bollettino parrocchiale”. Si è messo a ridere e, come sempre, ci siamo salutati.

Ecco, quella sua passione e quel suo amore senza misura tipico proprio del Vangelo dimostrano che la comunione con il suo Signore era profonda ed era vera.

E mi piace terminare questa piccola memoria di don Sandro, e leggere poi il testamento, con un pensiero di Papa Francesco; mi piace introdurre il suo testamento con un pensiero di Papa Francesco, che ci aiuta a riconoscere quelli che Papa Francesco chiama “i santi della porta accanto, i santi della quotidianità”, perché impariamo a riconoscere tante persone che il Signore ha messo accanto a noi.

Con don Sandro anche tante persone che sono qui sepolte in questo cimitero. Persone che sono stati portatori di una parola del Signore per ciascuno di noi. Ecco, don Sandro è uno di questi.

E allora per ricordarlo dico questa frase che scrive Papa Francesco in quella Esortazione Apostolica sulla santità nel mondo contemporaneo. E dice così: “Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuol dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto [quindi si parla di fragilità, si parla di peccato, si parla di difetti]. Ciò che bisogna contemplare in una persona è l’insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona”.

Ecco, se guardiamo don Sandro e guardiamo tante altre perso-



ne che ci sono state vicine nel complesso della loro vita, per questa sua passione in particolare don Sandro che ha avuto per tutti noi, ecco forse queste parole che lui ci ha sempre detto sono quelle parole che il Signore ha messo nella sua bocca per il bene di cia-

scuno di noi.

Ed ecco allora il testamento che don Sandro ci ha lasciato. È datato Albissola 8/1/2001 e poi sarà riconfermato in un secondo momento a Borgio Verezzi.



## TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON SANDRO

Albisola 08/01/2001

In nomine Domini, Amen.

- Avviato verso i 68 anni di età, in condizioni fisiche e mentali discrete, comincio a pensare con insistenza al tramonto della mia esistenza terrena.  
Signore, non so quando nei tuoi misteriosi disegni sarà l'ora di concludere il mio pellegrinaggio terreno. Non sarà tutto facile ma sono fiducioso che le colpe dovute alla umana fragilità mi siano state perdonate dalla tua infinita misericordia.  
Ringrazio il Signore di avermi creato, fatto cristiano, chiamato al sacerdozio e donato una madre esemplare, mio angelo custode. Signore, sei stato buono con me, grazie.
- Nella mia vita non mi sono mancate prove e sofferenze, già dai primissimi anni, con la morte del papà, ma non mi è mancato il tuo aiuto.  
In questo decennio (2001-2011), tanta è stata la sofferenza fisica (2 interventi seri), morale e spirituale.
- Signore, credo di avere sempre amato e servito con passione e amore la tua Chiesa, e le comunità che mi sono state affidate: Bergamo-Valtesse, Dossena, Bariano e in primis i giovani, le famiglie giovani, gli anziani.  
Certo avrei potuto fare di più e correre di meno, pregare di più, e questo è motivo di sofferenza: essere stato più Marta che Maria.  
Cara comunità di Bariano, ti lascio come ricordo: custodisci la tua fede; grazie per avermi accolto con i miei difetti e pregi, abbiamo camminato insieme per molti anni; porto nel mio cuore un sogno non realizzato: fare della comunità di Bariano, una vera comunità cristiana.
- Ed ora chiedo perdono a quanti avessi offeso o dato cattivo esempio, mai volontariamente; perdono tutti coloro (pochi) che mi hanno offeso e fatto soffrire.  
Non so, come quanto dovrò ancora soffrire; vorrei solo offrire il mio dolore e la mia vita per la Chiesa in unione alla croce di Cristo.  
Signore, confido in Te, solo in Te che mi ami. Fa' che alla fine della mia vita possa dirti con l'apostolo Pietro: Signore, Tu sai che ti amo, Tu sai che ti ho amato (Gv 21, 27).
- Carissimi, amate la Madonna, nostra madre celeste. Una tenera e illuminata devozione alla Madonna rende più facile il nostro faticoso cammino.  
Ogni volta che sulla terra scenderà la sera, dal cielo (lo spero) guarderò alle vostre famiglie e pregherò con quelli che pregano e per quelli che non pregano.  
E voi, amici carissimi, vi prego, pregate per me. Su voi tutti chiedo e chiederò la benedizione del Signore. Arrivederci tutti nella Casa del Padre, il Paradiso.

Un grande, affettuoso abbraccio, don Sandro

Borgo Verezzi 18/01/2011

P.S.

1. Desidero essere sepolto a Bariano con i tanti fratelli e sorelle di cui sono stato pastore, padre, maestro.
2. Il mio funerale sia semplice; una cassa semplice e povera, spoglia e senza fiori. Sia molto visibile il crocifisso, nostra speranza, nostro unico Salvatore.
3. I miei risparmi sono per opere di bene (missioni).

# Testimoni di prossimità e di cura, come Maria e Giovanni

**Pubblichiamo alcuni estratti dell'Omelia tenuta dal nostro Vescovo Francesco durante la celebrazione della Solennità dell'Assunta al Santuario della Madonna Addolorata in Borgo S. Caterina (Bergamo)**



**C**are sorelle e fratelli, abbiamo ascoltato una pagina di vangelo che, in maniera indimenticabile, segna la nostra fede. Gesù crocifisso e, presso di Lui, sua madre. (...) Gesù volge lo sguardo, consegna sua madre a Giovanni, il discepolo, e consegna il discepolo a sua madre. (...) Maria viene consegnata da Gesù come la madre di tutti, la madre del suo popolo, della Chiesa, e attraverso di essa, dell'intera umanità. Nel consegnarci Maria, Gesù non le attribuisce alcun titolo. Pensate quanti titoli la venerazione dei cristiani ha attribuito a Maria. Gesù le attribuisce un titolo soltanto: il titolo di Madre. E così, come madre, noi dobbiamo pensarla, cercarla e pregarla. Maria è stata la madre di Gesù nell'Annunciazione e diventa la madre di tutti nella Passione. Ama ciascuno di quelli che sono diventati suoi figli per sempre, concentrando in particolare la sua attenzione su coloro che, come il Figlio suo nell'ora della Passione, sono in preda alla sofferenza. Li ama semplicemente perché sono suoi figli, e particolarmente perché soffrono come Gesù.

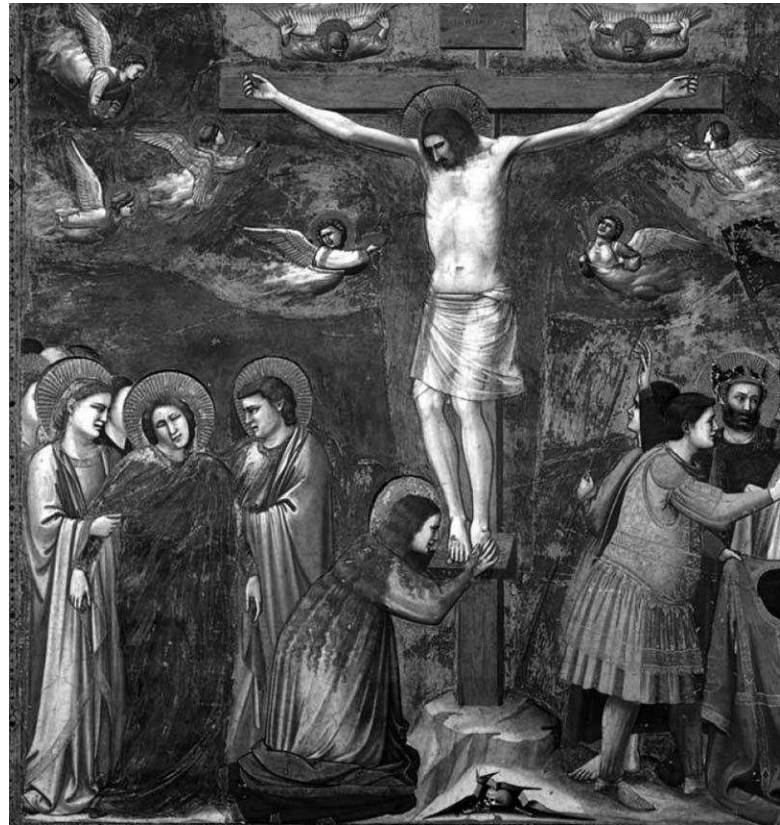
Carissimi, (...) la prova non è ancora conclusa. Anzi, ora ci viene richiesto molto: molto nel guardare il futuro, nell'attraversare i giorni, nel rigenerare continuamente le nostre energie (...). Lo sappiamo: la sofferenza prolungata rompe gli equilibri di una vita, scuote le più ferme certezze, giunge a volte a far disperare del



senso e del valore della vita. Vi sono combattimenti che l'uomo non può sostenere da solo, senza l'aiuto della grazia divina. E quando la parola non sa più trovare espressioni adeguate, si afferma la necessità di una presenza ricca di amore. E allora cerchiamo di essere noi, gli uni per gli altri, questa presenza d'amore, mentre invociamo quella della madre nostra; viviamo quella vicinanza fraterna, che è capace di superare ogni parola, spesso inadeguata. Prendiamoci cura gli uni degli altri, proprio come Gesù ha indicato sulla croce (...): è la cura materna, qualcosa che è sempre capace di generare e rigenerare vita, di nutrirla. Una madre nutre i propri figli con se stessa, e noi abbiamo bisogno di questa cura. Certamente di gesti, di aiuto, di vicinanza, di parole che possano consolare. Ma abbiamo bisogno di avvertire la sincerità del dono che ogni persona può fare, anche minuscolo, di se stessa, "io ci sono per te". E insieme alla cura della madre, noi possiamo offrirci gli uni gli altri la cura del Figlio, che si manifesta nella prossimità. Sappiamo quanto delicata sia la situazione di una persona nella sua vecchiaia e nella sua malattia. (...) Insieme alla preoccupazione per la salute, per i beni essenziali, l'attesa più grande e la tentazione più forte alla quale si sono trovate esposte queste persone è quella della solitudine e del superamento della solitudine. La cura del Figlio è quella di non lasciare sola la Madre. È di non lasciarci soli gli uni gli altri. Una prossimità per cui una persona, pur nella difficoltà, comprensibile, possa dire "non sono abbandonata". Vogliamo che la Chiesa intera sia testimone di questa prossimità, che le nostre comunità parrocchiali possano far avvertire a ogni persona, anche quella che ci sembra più alla periferia della comunità, che non è abbandonata. (...) C'è bisogno, e non può essere facoltativo, di prossimità reale.

Cari fratelli e sorelle, siamo ancora una volta qui, in questo santuario, a celebrare il segno meraviglioso dei tre raggi [che nel 1602 restaurarono miracolosamente l'affresco sbiadito dell'Addolorata che si trova tuttora sull'altare maggiore]. Essi possono essere rappresentativi della fede. Il raggio della fede, in Dio e negli uomini. Nei mesi scorsi, quanta fiducia abbiamo posto nelle mani, nell'intelligenza, nel cuore di medici, infermieri, istituzioni, autorità, persone che volontariamente hanno offerto qualcosa di loro per farsi vicini agli altri. Abbiamo avvertito che la fiducia alimentava la nostra speranza, la fiducia che ci stavamo offrendo gli uni gli altri. È un patrimonio troppo prezioso per dimenticarlo.

Insieme a quello, il raggio della speranza. Quella che nei mesi scorsi ha accompagnato l'attesa di mol-



te famiglie per la guarigione dei loro cari. La speranza per noi, che questo virus non ritorni con la virulenza con cui si è manifestato nella nostra terra. La speranza che i tanti nostri morti di questi mesi non sono finiti nel nulla, ma nelle braccia di Dio.

E finalmente il raggio della carità, che nei mesi scorsi si è manifestata con una fantasia, oltre che con una generosità, inimmaginabile.

Chiediamo che i tre raggi raggiungano i nostri cuori, perché veramente venga restaurata l'immagine di figli di Dio come Gesù ci ha consegnato a Maria.

Termino con un invito. Qualche settimana fa ho sentito uno dei medici che maggiormente si sono impegnati nel combattimento a questo virus. Alla domanda: "Cosa succederà?" rispondeva: "Non lo so. L'unica cosa che posso sapere e che voglio dire è: stiamo pronti, preparatevi. Se non verrà, saremo felici. E se tornerà, saremo preparati". E mentre lo ascoltavo dicevo: "Sono le parole di Gesù! Gesù ci dice: state pronti, vegliate, preparatevi". E noi vogliamo farlo. Noi non vogliamo soltanto pregare e venerare la Madonna nel momento dell'oscurità. Vogliamo preparare il nostro animo (...). Prepariamoci spiritualmente, all'uragano della pandemia, agli uragani che possono investire la nostra vita singolare. Prepariamoci davanti al Signore, facendo della nostra esistenza quella che Lui ci ha consegnato nel momento in cui ci ha consegnato a Maria: l'esistenza di figli di Dio.

# PROGRAMMA DELLA FESTA DELLA B.V. MARIA DEL ROSARIO

## **Domenica 4 ottobre**

11.15 S. Messa in chiesa per gli anniversari di matrimonio

## **Lunedì 5 ottobre**

8.00-11.00 e 17.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

16.00 S. Messa e amministrazione dell'olio degli infermi

## **Martedì 6 ottobre**

8.00-11.00 e 16.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

15.00 Alla scuola materna: preghiera mariana con i bambini

## **Mercoledì 7 ottobre**

8.00-11.00 e 16.00-19.00

Recita del S. Rosario a ogni ora davanti alla statua della Madonna

20.00 Recita del S. Rosario al cimitero

20.30 S. Messa al cimitero

## **Giovedì 8 ottobre**

8.00-11.00 e 16.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

## **Venerdì 9 ottobre**

8.00-11.00 e 16.00-20.00

Recita del S. Rosario a ogni ora davanti alla statua della Madonna

08.30 S. Messa

09.00-11.00 Confessioni adulti



## **Sabato 10 ottobre**

11.00 Matrimonio Econimo-Nodari

18.00 S. Messa festiva

09.00-11.00 e 15.30-17.30 Confessioni adulti, adolescenti e giovani

## **Domenica 11 ottobre**

08.00, 10.00, 11.15 S. Messe in chiesa

16.00 S. Messa solenne in Piazza Paganessi (in caso di maltempo verrà celebrata in chiesa) presieduta da don Ernesto Belloni

nel 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Invitiamo i 35enni (classe 1985) a prendere contatto con il parroco e ad essere presenti alla celebrazione

## **COMUNIONE AGLI AMMALATI**

Gli ammalati e gli anziani che normalmente non vengono visitati dai Ministri Straordinari, ma che vogliono ricevere la Comunione per la festa della Madonna del Rosario, tramite i famigliari avvisino il parroco.

# NON TEMERE...

## fermati in PREGHIERA



### INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.*

*O Dio vieni a salvarmi.  
Signore, vieni presto in mio aiuto.*

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre,  
nei secoli dei secoli. Amen.*

*Contempliamo con il Rosario i misteri della Passione di Cristo,  
riconoscendo in essi il culmine della rivelazione dell'amore e la  
sorgente della nostra salvezza. Meditiamo con le parole con cui  
papa Francesco, in varie occasioni, ci ha parlato della Madonna.*

## PRIMO MISTERO DOLOROSO

### L'AGONIA DI GESÙ NEL GETSEMANI

**Dal Vangelo secondo Matteo**

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

*La Vergine Maria guarda tutti noi, ciascuno di noi. E ci guarda come Madre, con tenerezza, con misericordia, con amore. Così ha guardato il figlio Gesù, in tutti i momenti della sua vita, gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, come contempliamo nei Misteri del Santo Rosario, semplicemente con amore. Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria, sentiamo il suo sguardo che dice al nostro cuore: "Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!". La Madonna ci conosce bene, è mamma, sa bene quali sono le nostre gioie e le nostre difficoltà, le nostre speranze e le nostre delusioni. Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze, dei nostri peccati, guardiamo a Maria, che dice al nostro cuore: "Rialzati, va' da mio Figlio Gesù, in Lui troverai accoglienza, misericordia e nuova forza per continuare il cammino".*

*(Papa Francesco, 13 ottobre 2013)*



*Preghiamo per gli ammalati e gli agonizzanti; per i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che si prendono cura di loro. Preghiamo per chi si sente smarrito e soffre per la solitudine e ogni forma d'incertezza.*

*Padre nostro...*

*Ave Maria...*

*Gloria al Padre...*

*Gesù mio...*

## SECONDO MISTERO DOLOROSO

### LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Giovanni

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

*Una mamma aiuta i figli a crescere e vuole che crescano bene; per questo li educa a non cedere alla pigrizia – che deriva anche da un certo benessere –, a non adagiarsi in una vita comoda che si accontenta di avere solo delle cose. La mamma ha cura dei figli perché crescano sempre di più, crescano forti, capaci di prendersi responsabilità, di impegnarsi nella vita, di tendere a grandi ideali. [...] Una mamma poi pensa alla salute dei figli educandoli anche ad affrontare le difficoltà della vita. Non si educa, non si cura la salute evitando i problemi, come se la vita fosse un'autostrada senza ostacoli. La mamma aiuta i figli a guardare con realismo i problemi della vita e a non perdersi in essi, ma ad affrontarli con coraggio, a non essere deboli, e a saperli superare, in un sano equilibrio che una madre "sente" tra gli ambiti di sicurezza e le zone di rischio. E questo una mamma sa farlo!*

*(Papa Francesco, 4 maggio 2013)*



*Preghiamo per i bambini, i ragazzi e i giovani, perché non smettano di avere fiducia, e per i loro genitori e i nonni, perché non manchino di sostenere i loro sogni.*

*Padre nostro...*

*Ave Maria...*

*Gloria al Padre...*

*Gesù mio...*

## TERZO MISTERO DOLOROSO

### L'INCORONAZIONE DI SPINE

Dal vangelo secondo Matteo

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

*Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. [...] Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti. Insieme a lei, nella santa famiglia di Nazaret, risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato.*

*(Papa Francesco, Laudato sii, 242-243)*



*Preghiamo per la terra e per tutti noi, perché, ricercando l'essenziale, custodendo il bello, operando il bene, ci prendiamo cura del creato e delle creature.*

*Padre nostro...*

*Ave Maria...*

*Gloria al Padre...*

*Gesù mio...*



## QUARTO MISTERO DOLOROSO

### IL VIAGGIO AL CALVARIO DI GESÙ CARICO DELLA CROCE

Dal vangelo secondo Marco

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio".

*La Madonna guarda la missione del Figlio con esultanza ma anche con apprensione, perché Gesù diventa sempre più quel segno di contraddizione che il vecchio Simeone le aveva preannunciato. Ai piedi della croce, è donna del dolore e al contempo della vigilante attesa di un mistero, più grande del dolore, che sta per compiersi.*

*Tutto sembra veramente finito; ogni speranza potrebbe dirsi spenta. Anche lei, in quel momento, ricordando le promesse dell'annunciazione avrebbe potuto dire: non si sono avverate, sono stata ingannata. Ma non lo ha detto. Eppure lei, beata perché ha creduto, da questa sua fede vede sbocciare il futuro nuovo e attende con speranza il domani di Dio. A volte penso: noi sappiamo aspettare il domani di Dio? O vogliamo l'oggi? Il domani di Dio per lei è l'alba del mattino di Pasqua, di quel giorno primo della settimana. Ci farà bene pensare, nella contemplazione, all'abbraccio del figlio con la madre. L'unica lampada accesa al sepolcro di Gesù è la speranza della madre, che in quel momento è la speranza di tutta l'umanità.*

(Papa Francesco, 21 novembre 2013)



*Preghiamo per i governanti, i responsabili della politica e dell'ordine pubblico; per gli operatori della Caritas e di ogni forma di volontariato, perché abbiano cura del bene comune.*

*Padre nostro...*

*Ave Maria...*

*Gloria al Padre...*

*Gesù mio...*

## QUINTO MISTERO DOLOROSO

### GESÙ È GROCIFISSO E MUORE IN GROCE

Dal vangelo secondo Giovanni

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

*Il nostro cammino di fede è legato in modo indissolubile a Maria da quando Gesù, morente sulla croce, ce l'ha donata come Madre dicendo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,27). Queste parole hanno il valore di un testamento e danno al mondo una Madre. Da quel momento la Madre di Dio è diventata anche Madre nostra! Nell'ora in cui la fede dei discepoli veniva incrinata da tante difficoltà e incertezze, Gesù li affidava a Colei che era stata la prima a credere, e la cui fede non sarebbe mai venuta meno. E la "donna" diventa Madre nostra nel momento in cui perde il Figlio divino. Il suo cuore ferito si dilata per fare posto a tutti gli uomini, buoni e cattivi, tutti, e li ama come li amava Gesù. La donna che alle nozze di Cana di Galilea aveva dato la sua cooperazione di fede per la manifestazione delle meraviglie di Dio nel mondo, al calvario tiene accesa la fiamma della fede nella risurrezione del Figlio, e la comunica con affetto materno agli altri. Maria diventa così sorgente di speranza e di gioia vera!*

(Papa Francesco, 1 gennaio 2014)



*Preghiamo per papa Francesco, i vescovi, i presbiteri e i diaconi; per tutta la Chiesa, per ogni battezzato e per ogni uomo e donna di buona volontà: siano tutti ministri di speranza.*

*Padre nostro...*

*Ave Maria...*

*Gloria al Padre...*

*Gesù mio...*

*Salve Regina...*

## PREGHIERA ALLA MADONNA DI PAPA FRANCESCO

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica,  
carica di sofferenze e di angosce  
che attanagliano il mondo intero,  
ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra,  
e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi  
i tuoi occhi misericordiosi  
in questa pandemia del coronavirus,  
e conforta quanti sono smarriti e piangenti  
per i loro cari morti, sepolti a volte  
in un modo che ferisce l'anima.

Sostieni quanti sono angosciati  
per le persone ammalate  
alle quali, per impedire il contagio,  
non possono stare vicini.

Infondi fiducia in chi è in ansia  
per il futuro incerto e per le conseguenze  
sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra,  
implora per noi da Dio, Padre di misericordia,  
che questa dura prova finisca  
e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace.

Come a Cana, intervieni presso  
il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare  
le famiglie dei malati e delle vittime  
e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri,  
il personale sanitario, i volontari  
che in questo periodo di emergenza sono  
in prima linea e mettono la loro vita  
a rischio per salvare altre vite.  
Accompagna la loro eroica fatica e  
dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno  
assistono i malati e ai sacerdoti che,

con sollecitudine pastorale e impegno evangelico,  
cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini  
e delle donne di scienza, perché trovino  
giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni,  
perché operino con saggezza, sollecitudine e  
generosità, soccorrendo quanti mancano

del necessario per vivere,  
programmando soluzioni sociali  
ed economiche con lungimiranza e  
con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze  
perché le ingenti somme usate per accrescere  
e perfezionare gli armamenti siano invece  
destinate a promuovere adeguati studi  
per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo

il senso di appartenenza ad un'unica  
grande famiglia, nella consapevolezza  
del legame che tutti unisce,

perché con spirito fraterno e solidale  
veniamo in aiuto alle tante povertà  
e situazioni di miseria.

Incoraggia la fermezza nella fede,  
la perseveranza nel servire,  
la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti,  
abbraccia tutti i tuoi figli tribolati  
e ottieni che Dio intervenga  
con la sua mano onnipotente

a liberarci da questa terribile epidemia,  
cosicché la vita possa riprendere in serenità  
il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino  
come segno di salvezza e di speranza,  
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

# RESPONSABILITÀ CONDIVISA, RICONOSCENZA, USCITA



**Abbiamo chiesto ad Anacleto Grasselli, neo Presidente diocesano di Azione Cattolica, di raccontarci qualcosa di questo suo nuovo incarico, che il vescovo Francesco gli ha conferito lo scorso mese di luglio**

**Q**uando mi è stato richiesto da don Giansilvio di scrivere per questo bollettino parrocchiale come Presidente diocesano dell'Azione Cattolica, mi sono preso un mezzo colpo. Che cosa dire oltre a ciò che già si sa? Sono un parrocchiano né più né meno uguale a tanti altri e non certo migliore di tante altre persone che potevano ricevere un tale compito. Prendo allora l'occasione per restituire che cosa mi ha portato ad accettare questo incarico che attraverserà la mia vita per i prossimi tre anni.

**1** L'importanza di progettare e pensare le cose insieme. L'esperienza associativa in AC mi ha dato molto in termini di ascolto e di responsabilità condivisa, attraverso scelte che si confrontano in consiglio, in modo democratico, su tutti i livelli: personale, parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale. Il verificare e sperimentare che si può pensare insieme un cammino di fede e di formazione cristiana, da laici associati, che questo non viene calato dall'alto ma condiviso fra più persone, in diverse parte d'Italia, come pure in diverse parrocchie della diocesi, è una delle ricchezze che ho ricevuto dalla vita associativa. Stare insieme e non da

soli: riconoscere che possiamo gli uni gli altri riconoscere la bellezza di ciò che ognuno riceve nell'incontro con l'Altro!

**2** Essere riconoscenti: la mia storia viene da altre storie che sono intrecciate, legate, in relazione: prima di tutto la famiglia, ma anche tutti quelli che abbiamo incontrato nella nostra vita cristiana, umana, civile, di lavoro. Ognuno di noi ha delle persone in particolare a cui è riconoscente, che sono state vicine negli intrecci della propria vita. Per me sono stati alcuni sacerdoti, penso a don Giuseppe Turani che ha accompagnato la giovinezza di tanti di noi, come anche a don Fausto Resmini, che ho conosciuto durante gli anni di servizio civile, così come tutti i sacerdoti conosciuti in Azione Cattolica, primo fra tutti don Silvano, come pure in parrocchia don Sandro. Così come tutti gli amici che ho incontrato in parrocchia, vicariato e in diocesi in questi anni e dai quali ho sempre ricevuto un accompagnamento e un sostegno per la fede e per la vita. Essere riconoscenti mi porta a dover restituire quel tanto che ho ricevuto con quel poco che riesco a dare: porta a bene-dire, a non guardare agli errori degli altri per poter parlar bene di me stesso, a

non giudicare o essere invidiosi, ma a ringraziare!

**3** Uscire: è un po' il tema che attraversa trasversalmente il cammino della Chiesa in questi anni, soprattutto nel Magistero di Papa Francesco, ma è anche quello che attraversa la mia vita sempre più spesso. Vivere l'esperienza di Chiesa, cioè di una comunità di persone che vivono la loro fede non unicamente nella pratica dei sacramenti, ma nell'impegno ad essere testimoni di ciò che credono nella propria vita, con uno stile, quello della fraternità. È ciò che ho sperimentato in primo luogo nell'AC di Bariano, nelle persone incontrate e con cui ho vissuto momenti intensi di spiritualità e di vita cristiana in modo normale, quotidiano, vivendo insieme e condividendo quanto è bello e gioioso camminare insieme ad altri. Persone che ho incontrato anche nelle altre Associazioni di Bariano, nel momento in cui ci siamo confrontati e aiutati a fare più comunità, più rete. Uscire aiuta tutti noi a uscire da schemi precostituiti, a rinnovarci! I giorni del lockdown ci hanno proprio restituito questo senso di fatica di vivere rinchiusi, senza poter uscire di casa. Così è un po' la nostra vita di fede: ha bisogno di uscire e confrontarsi con gli altri, con la vita, con realtà anche più ampie del nostro campanile.

Certo l'esperienza parrocchiale è stata quella che ha permesso alla mia fede di crescere, di essere coltivata, curata. In modo specifico, porto sempre un po' di questa esperienza imparata qui, nel mio paese e nella mia parrocchia, nei luoghi in cui vado, nelle persone che incontro: grazie di cuore per ciò che ho ricevuto e che ricevo ancora attraverso ognuno di voi!

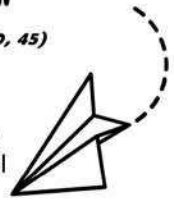
*Anacleto Grasselli*



# "Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"

(Mc 10, 45)

In quest'anno così speciale l'AC ci invita, sui passi del Maestro, a farci servi dell'altro seguendo il suo stile di fraternità, di abbassamento. Gesù non 'parla di servizio' ma offre concretamente se stesso per dare la sua vita intera a ciascuno di noi. E' questo il percorso che l'AC propone ai suoi soci, dai piccolissimi a chi è più avanti negli anni, per il prossimo anno associativo.



## SEGUI LA NOTIZIA!

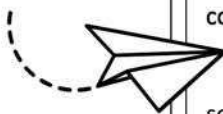
In questo anno associativo l'ACR vuole aiutare i bambini e i ragazzi a riscoprire la vocazione da discepoli-missionari, a farsi ultimi e servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza nel Vangelo, al servizio dell'unica Parola vera che trasforma in bene le vite e per fare da sfondo e cornice a questo percorso entreremo nella redazione di un giornale.



Papa Francesco ha lanciato un messaggio chiaro ai giornalisti durante la 52ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2018:

*"Desidero perciò rivolgere un invito a **promuovere un giornalismo di pace**, non intendendo con questa espressione un giornalismo "buonista", che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. (...) **Intendo un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle - sono al mondo la maggioranza - che non hanno voce (...)"***

E allora sulle parole di Papa Francesco non ci resta che equipaggiarci di curiosità e poi... Segui la Notizia!



## PER DARE VITA

Il tema del cammino di fede invita tutti i **giovani** ad essere seminatori di bene nella propria vita e nei luoghi del quotidiano. Come il contadino non smette di prendersi cura del suo raccolto, in tempi di sereno come in quelli di tempesta; così ogni giovane sarà accompagnato a spendere la vita nella sequela appassionata e disinteressata, dove concedere a Dio di essere costantemente l'architetto che orienta le sue forze, le sue fatiche, il suo seminare.

Per quanto riguarda gli **adulti**, il cammino vuole aiutare a scoprire come dare corpo alla comunità umana e cristiana partendo dalla più grande delle relazioni: quella con il Signore Gesù.

## da CORPO a CORPO

Gesù sceglie di servire con tutto se stesso, si mette in gioco attraverso dei gesti che coinvolgono tutto il suo corpo per incontrare l'altro nella sua realtà concreta: ...da corpo a corpo!...vogliamo accompagnare gli adulti a riscoprire il corpo come il luogo concreto dentro il quale esprimiamo la nostra vita e la nostra fede: lo faremo sui passi di Gesù, vogliamo apprendere dai suoi gesti uno stile di servizio e di amore gratuito.

Se vuoi informazioni sui cammini proposti quest'anno o vuoi semplicemente farti un'idea, puoi chiedere ai responsabili parrocchiali o contattarci tramite mail o social:



Ac\_bariano



@ACbariano



acbariano@gmail.com

Con gratitudine e un po' di orgoglio, condividiamo con grande gioia la notizia che il Vescovo Francesco ha nominato il nostro Anacleto Grasselli Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica di Bergamo. Tornano alla mente le parole della tua elezione a Presidente Parrocchiale ormai 9 anni fa, quando la tua "zietta" Maria ti disse commossa: "Chissà come al sarà *urguglius ol to pupà dal ciel!*". Siamo sicuri che tuo papà adesso lo sarà ancora di più, in compagnia questa volta anche di Maria. Da parte nostra non ti faremo mai mancare il supporto e il sostegno per questo servizio che siamo sicuri saprai far fruttare dando il tuo contributo originale come già facesti durante la tua presidenza parrocchiale a Bariano. FORZA ANACLETO!





QUOTE ADESIONI		L'adesione è scelta che rinnoviamo ogni anno e che ci ricorda di essere inseriti dentro un'associazione che supera i confini della comunità parrocchiale e che cammina ormai da più di 150 anni. Proprio per questo aderire è acquisire la consapevolezza che di essere il presente di una grande storia il cui passato va conservato e valorizzato, perché frutto di pensieri condivisi tra persone che hanno aderito e continuano ad aderire allo stesso progetto di <i>santità</i> .
ACR	€ 10	
GIOVANISSIMI	€ 15	
GIOVANI 19/30 anni	€ 25	
ADULTI	€ 30	
COPPIE ADULTI	€ 50	
FAMIGLIE	€ 60	

150 anni. Proprio per questo aderire è acquisire la consapevolezza che di essere il presente di una grande storia il cui passato va conservato e valorizzato, perché frutto di pensieri condivisi tra persone che hanno aderito e continuano ad aderire allo stesso progetto di *santità*.

## Anche quest'anno torna il carrettino dell'AC!



**SABATO 24 OTTOBRE**  
ZONA MERCATO  
(8.30 - 12.00)



**DOMENICA 25 OTTOBRE**  
DAVANTI ALLA CHIESA  
(8.30 - 12.00)

## COSA ABBIAMO FATTO CON I FONDI RACCOLTI LO SCORSO ANNO?

- € 200 devoluti alla Protezione Civile per l'emergenza COVID-19, utilizzati per gli ospedali di Treviglio e Romano.
- € 200 spese per i relatori del percorso "la P maiuscola - Giovani capaci di politica"
- €100 acquisto guide e materiale formativo per educatori
- € 100 cancelleria e materiale di consumo
- € 250 spese varie (gadget, festa Frassati, attività mese della pace ecc...)

Novena Pier Giorgio Frassati



Nei giorni così bui in cui siamo stati isolati, abbiamo scoperto di poter fare cose belle, immaginando modi sempre nuovi di "stare accanto": un incontro di formazione per educatori ACR, il consiglio parrocchiale, un momento di preghiera condiviso per le famiglie dei ragazzi, l'aperitivo e le confessioni della Settimana Santa dei giovanissimi. E poi la Novena di Pier Giorgio Frassati, sia tramite social e in formato cartaceo per permettere ai soci più anziani di poter partecipare. Abbiamo sperimentato che la bellezza della prossimità non si esaurisce nel farsi prossimi, ma si alimenta dello scoprirsi vicini. Nel distanziamento sociale, nell'impossibilità di incontrarsi, nelle videochiamate di meet e nella mancanza degli abbracci, abbiamo vissuto nuovi modi di "scoprirci vicini". Ed è stato anche questo che ci ha permesso di andare avanti con coraggio.



esaurisce nel farsi prossimi, ma si alimenta dello scoprirsi vicini. Nel distanziamento sociale, nell'impossibilità di incontrarsi, nelle videochiamate di meet e nella mancanza degli abbracci, abbiamo vissuto nuovi modi di "scoprirci vicini". Ed è stato anche questo che ci ha permesso di andare avanti con coraggio.



# SUMMERLIFE 2020... CRONACA DI UN'ESTATE PARTICOLARE

Quella appena trascorsa è stata un'estate particolare, preceduta da mesi in cui tutti siamo stati costretti ad adottare stili di vita prima inimmaginabili. I primi in ordine cronologico a subirne le conseguenze sono stati i più piccoli, che d'improvviso si sono ritrovati privati di ciò che costituiva la loro quotidianità: scuola, amici, sport, catechismo, ecc. È quindi con lo sguardo rivolto a loro e alle loro famiglie che, fin dal mese di aprile, l'équipe educativa ha iniziato ad interrogarsi sulla possibilità di organizzare qualcosa per l'estate. In mezzo ad infiniti dubbi e legittime paure, la coscienza che fare ciò che si era sempre fatto sarebbe stato impossibile ha spinto tutti noi, non solo a Bariano ma in tutta la Diocesi e in tutta Italia, a chiedersi come riuscire a mettere comunque in campo un'esperienza educativa.

## CRE GREST 2020 SUMMERLIFE

Quest'anno a cambiare sono state anche le modalità di gestione dei ragazzi. Non è stato possibile suddividerli nelle solite otto squadre, bensì in quattro gruppi, divisi per età. Da un lato questo limite ha negato l'instaurarsi di

**C**'era una volta il Cre all'oratorio... ma quest'anno l'emergenza Coronavirus ha costretto a mettere tutto in discussione...

Appena è arrivata la proposta di diventare coordinatori ci siamo sentiti in difficoltà visto che la responsabilità rispetto all'anno scorso era aumentata.

Tuttavia, grazie all'aiuto della cooperativa C.A.F. di Romano di Lombardia, di Erica Maffi (responsabile), del Don, dei coordinatori, degli animatori, dei volontari e dei bambini stessi è stato possibile realizzare un progetto ampio e complesso come quello del Cre-Grest, pur se con delle regole e con dei limiti. Obbligo di mascherine, distanziamento sociale di almeno un metro, igienizzazione continua di mani e del materiale utilizzato sono solo alcune delle imposizioni alle quali ci siamo dovuti sottoporre, a causa del Covid-19. Fortunatamente,



il Grest non è stato solo questo. È stato ricchissimo di momenti di gioco, laboratori e lavoretti nuovi, progetti sportivi e creativi con esperti esterni, il tutto accompagnato da tanto divertimento, risate e voglia di godersi tutti i bei momenti che ci erano stati tolti durante il periodo di emergenza sanitaria. È stata per tutti un'esperienza diversa e per certi versi più complicata, ma nonostante tutto indimenticabile.

nuovi legami tra i più piccoli e i più grandi, ma, dall'altro, ha permesso a tutti di potersi divertire con giochi più adatti alla loro età. Infatti spesso, le attività sono state divise in modo da non crearne di troppo facili per i grandi o di troppo difficili per i piccoli. Gli stessi laboratori sono stati scelti in base ai loro interessi e alle loro competenze – per esempio, Bucket Drumming e Murales (realizzato in piazza della Misericordia)

Il progetto Summerlife è nato così: da uno sforzo comune della società civile e della Chiesa insieme di tentare per i giovani qualcosa di inedito in una situazione inedita.

Ciò ha determinato un fiorire di vari tipi di esperienze, che ciascuno in ogni parte d'Italia ha cercato di costruire secondo il contesto, le energie e le risorse a disposizione. Nel nostro piccolo, la Summerlife bariense è nata dallo sforzo collaborativo di Parrocchia, Comune e Cooperativa C.A.F. di Romano che, mettendo assieme le forze, hanno creato un unico progetto in due versioni: una, gestita dalla cooperativa, per bambini e ragazzi dalla 1° elementare alla 2° media; l'altra, curata dalla Parrocchia, per gli adolescenti dalla 3° media in su. Vi raccontiamo com'è andata.

per i più grandi, Scrittura creativa e Magia per i più piccoli. Altre attività proposte sono state il progetto con il Bariano Volley e il progetto con il CSI di Bergamo, affidato a Michael Bettani, che ha permesso ai ragazzi di scoprire nuovi sport e di sfidarsi all'interno del loro piccolo gruppetto. Le limitazioni ci hanno impedito di effettuare delle uscite fuoriporta, tuttavia ci siamo organizzati per fare delle escursioni nel nostro territorio e nei dintorni. Tutti i ragazzi hanno avuto il piacere di scoprire il parco Naturale del Serio, attraverso degli approfondimenti riguardanti la flora e la fauna che ci circondano. I grandi si sono recati a Romano di Lombardia in bicicletta, alla Chiesetta di San Rocco, dove hanno potuto rilassarsi e giocare, mentre i più piccoli sono stati alla Cascina Dossi, dove hanno potuto stare a contatto con gli animali.

Sicuramente sono mancati il caos e la barabanda vitale di tante fasce di età riunite o certe abitudini del Cre che si erano consolidate negli anni. Abbiamo dovuto vivere un'esperienza fatta di regole, di procedure da seguire, di tempi rallentati ma sono stati indimenticabili gli sguardi complici dei bambini, dietro le mascherine, mentre si rincorrevano nel cortile dell'oratorio, o le risate e le grida mentre si lasciavano rinfrescare con il getto dell'acqua. Così come è stato più facile vedere i dettagli, le sfumature, prestare maggiore attenzione alle esigenze dei singoli. Abbiamo aspettato il Cre impazienti, ci siamo goduti ogni singolo momento con i nostri amici, ci siamo divertiti in ogni gioco, abbiamo espresso tutta la nostra creatività in ogni laboratorio e ci siamo emozionati guardando le foto finali. Anche quest'estate 2020 è passata, all'anno prossimo!

*Un animatore*



## SUMMERLIFE 2020 ADO EDITION

# L'esperienza per gli adolescenti

La Parrocchia ha concentrato le proprie energie sui ragazzi dalla 3° media alla 5° superiore, bisognosi come e forse più di altri di ritrovarsi dopo mesi, elaborando per loro una proposta gestita dai loro educatori e articolata, lungo il mese di luglio, in due sere settimanali in oratorio. Partendo dalla figura molto attuale di San Francesco d'Assisi abbiamo avuto modo di riflettere su temi del presente, come l'ecologia e la solidarietà, attraverso provocazioni, filmati, giochi e attività di vario tipo. Nel restante tempo settimanale inoltre abbiamo creato occasioni di "sfida" tra i ragazzi attraverso la tecnologia, spronandoli a divertirsi insieme, pur nel rispetto delle norme, e anche a rendersi utili (ad esempio con la raccolta alimentare fuori dai negozi del centro, per la quale ringraziamo comunità e negozianti per la collaborazione e l'entusiasmo dimostrati). È stata davvero una bella esperienza, sia per gli educatori che per i ragazzi: un modo nuovo e stimolante di ritrovarsi e di vivere in modo educativo e costruttivo il tempo insieme.



## PRONTI PER UN NUOVO ANNO CATECHISTICO?

# È tempo di ricominciare!

Chiara Minuti



**A**lla soglia di un nuovo anno pastorale, sperando di orientare i nostri passi verso periodi migliori, vogliamo riprendere i cammini di catechismo all'interno della nostra comunità. Percorsi, questi, che in realtà non si sono interrotti neppure nel periodo di lockdown grazie alla fantasia, all'ingegno e all'abilità dei catechisti che si sono improvvisati capaci di modalità inedite con il solo obiettivo di tenere aperti i canali di comunicazione con i propri ragazzi e le loro famiglie. Ma ora più che mai, quello a cui auspichiamo, è una ripartenza che abbia il gusto di incontro e di presenza.

A tal proposito, alcuni pensieri possono diventare bussola per tanti di noi catechisti che, muniti di umiltà e coraggio, accettano l'impegno di annunciare la Buona Novella e in questo servizio intravedono il segreto di un incontro che profuma di eterno.

### 1. Siamo strumenti nelle mani del Signore

Noi siamo i mezzi attraverso cui Dio incontra e raggiunge i nostri ragazzi. Siamo tutti consapevoli dei nostri limiti e delle nostre miserie ma Lui ci ha scelti e chia-

mati. Come diceva Madre Teresa, siamo una matita nelle mani di Dio. Matita di cui Lui si serve per scrivere nel cuore delle persone. Di questo dobbiamo sentirne la gioia e la responsabilità, la bellezza e la grandezza. Siamo collaboratori di Dio, del suo messaggio di salvezza.

### 2. Siamo donne e uomini di relazione

Relazione con Cristo innanzitutto: incontro, rapporto vivo, dialogo, comunicazione, sinergia di corpo, mente e anima. Amicizia da coltivare, custodire e alimentare. Poi incontro con i ragazzi che ci sono affidati. In questo tempo abbiamo sperimentato ancora una volta che non si tratta semplicemente di insegnare. Si tratta piuttosto di accompagnare persone in crescita, ciascuna con le sue caratteristiche, ognuna con le proprie peculiarità. E infine rapporti con le famiglie che non si possono circoscrivere a sole riunioni organizzative ma che richiedono profondità, dialogo e amicizia. Abbiamo decisamente constatato che, in tutto questo, i social e i più svariati collegamenti digitali, non potranno mai competere con un sorriso, un abbrac-

cio, il sedersi l'uno accanto all'altro per progettare, costruire e collaborare insieme.

### 3. Andare all'essenziale

Forse, il tempo difficile che abbiamo attraversato ci ha insegnato anche a scrollare la polvere della superficialità per scoprire il cuore e la vera sostanza della fede. Ci siamo accorti che alcune cose sono davvero importanti e altre meno, che forse abbiamo trascurato questioni fondamentali a scapito di altre che sono solo secondarie. Per un catechista andare all'essenziale è andare a Gesù Cristo, testimoniare con la propria persona e le proprie scelte affinché quell'amore che ha scosso e sconvolto la propria vita diventi significato e cambiamento anche per coloro che gli sono affidati.

### 4. Ricostruire lo stare insieme.

Sarebbe sbagliato riprendere semplicemente tutto quello che si faceva prima e come prima. Anche in questo caso, occorre guardare a ciò che è imprescindibile: la relazione tra le persone, l'incontro con Gesù Cristo e la sua Parola, la preghiera, l'aiuto frater-





no, la vicinanza, la testimonianza. Siamo tutti certi che una comunità cristiana viene edificata dal Signore con il suo Spirito ma anche noi dobbiamo comunque rimboccarci le maniche e fare la nostra parte. Dobbiamo ricostruire lo stare insieme, imparare a collaborare e lavorare tra noi. Abbiamo accumulato dei ritardi nella celebrazione dei sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione ma forse questo tempo ci ha offerto una bella occasione per ripensare all'iniziazione cristiana come un percorso comune da scandire sia a livello di formazione che di catechesi. Se fermarsi è servito per risignificare e valorizzare i nostri percorsi possiamo dire di non aver sprecato tempo ma valorizzato e guardato con occhi nuovi il tanto di cui in questi mesi abbiamo provato grande nostalgia.

All'inizio di questo nuovo anno catechistico, affidiamo il nostro impegno, i ragazzi e le famiglie alla Madonna del Rosario, madre della nostra comunità: lei che non si è scoraggiata dinanzi alle sfide che la vita le ha posto innanzi ci doni la sua stessa fede capace di intravedere il volere di Dio in ogni circostanza e in ogni tempo della nostra vita.

## COMPOSIZIONE DEI GRUPPI DI CATECHISMO

<b>1<sup>a</sup> ELEMENTARE (ACR)</b>	<b>DOMENICA ore 10.45</b> Primo incontro: 08/11/2020 seguirà calendario	Elisa Artina Chiara Pesenti Alice Poloni
<b>2<sup>a</sup> ELEMENTARE</b>	<b>DOMENICA Ore 09.30</b> Primo incontro: 18/10/2020 incontro quindicinale	Chiara Belloni Maddalena Geroli Paolo Geroli Lorenzo Poloni Francesca Rodolfi Anna Salvalaglio
<b>3<sup>a</sup> ELEMENTARE</b>	<b>MARTEDI' ore 16.00</b> Primo incontro: 20/10/2020 incontro settimanale	Laura Chesini Simona Silvani
<b>4<sup>a</sup> ELEMENTARE</b>	<b>DOMENICA ore 10.45</b> Primo incontro: 25/10/2020 incontro quindicinale	Miriam Ferrandi Martina Giavarini Beatrice Suardi
<b>5<sup>a</sup> ELEMENTARE (ACR)</b>	<b>DOMENICA Ore 10.45</b> Primo incontro: 18/10/2020 incontro quindicinale	Chiara Ferrario Maria Monzio C. Giorgia Rodolfi
<b>1<sup>a</sup> MEDIA</b>	<b>DOMENICA ore 14.00</b> Primo incontro: 18/10/2020 incontro quindicinale	Monia Belloli Michael Bettani Stefania Duca Martina Maffi Alfredo Tomasoni
<b>2<sup>a</sup> MEDIA</b>	<b>DOMENICA ore 14.00</b> Primo incontro: 25/10/2020 incontro quindicinale	Elvin Coman Grazia Consonni Silvia Forlani Giacomo Geroli Luisa Pioldi
<b>3<sup>a</sup> MEDIA</b>	<b>Da definire</b>	Clara Erpili Egle Pandini

## IL RIFIORIRE DELLA VITA

# Che cosa possiamo (re)imparare in questo tempo?



**Q**uante cose siamo chiamati a reimparare in questo tempo! La vita è anche questo: trasformazioni, cicli di lutto, rallentamenti, mutamenti che ci sorprendono e sconvolgono; ma, non dimentichiamolo, la vita è anche l'orizzonte del nostro rifiorire.

Sì, la vita è questa chiamata che può raggiungerci in modi inaspettati, magari anche paradossali, affinché la ascoltiamo meglio di come avevamo fatto in precedenza.

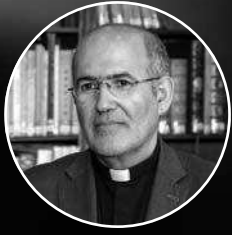
Perché lei, la vita, è il suo cambiamento continuo, che è pure il nostro; in questo cambiamento noi diamo forma al mondo e a noi stessi. In certi momenti

noi abbiamo l'illusione che la nostra vita sia soltanto questo e, in altre occasioni, la stolta garanzia (e l'aggettivo "stolto", in questo senso, fu san Paolo ad usarlo per primo) che non può essere unicamente questo.

C'è un proverbio, "fare buon viso a cattivo gioco", che ha un significato non sempre positivo poiché può rappresentare una fuga dalla realtà, la difficoltà di confrontarsi con i propri problemi, rifugiandosi esclusivamente nell'aggararli. Suggestivo invece per il proverbio un senso che vada in un'altra direzione: "fare buon viso" potrebbe significare "sforzarsi di interpretare quanto sta avvenendo serenamente".

Ogni "apocalisse" (ogni tragedia) infatti è anche una rivelazione. È questo proprio il senso del termine greco *apokálypsis*, che dobbiamo intendere non tanto come catastrofe enigmatica o castigo, bensì, letteralmente, come "atto di togliere un velo". Nel nostro presente il velo che impediva la nostra visuale è stato rimosso in un modo assolutamente violento; che cosa, allora, noi possiamo imparare?

Credo che vengano allo scoperto tre cose. La prima è quello che gli scienziati vanno ripetendo con insistenza, e cioè che il numero delle epidemie è cresciuto e crescerà, poiché le nostre previsioni non tengono in considera-



**Proponiamo la rielaborazione di una riflessione di José Tolentino de Mendonça, cardinale portoghese ed eminente intellettuale cattolico**

zione l'equilibrio degli ecosistemi né il rispetto per la casa comune. La nostra missione è di pasce-re, non di sfruttare e possedere a qualsiasi costo. Abbiamo agito come se sul pianeta fossimo soli, dimenticando che con le altre creature noi condividiamo ambienti, potenzialità ma anche malattie e virus. Per questo una parola urgente che il XXI secolo deve approfondire è "connessione". Nella profetica enciclica *Laudato si'*, papa Francesco per l'appunto lo ricorda: «Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola» (n. 117).

La seconda cosa è che, nel contesto di questo mondo globalizzato, i nostri stili di vita necessitano di un cambiamento, una vera e propria conversione. Costruiamo società basate sul profitto, che operano come mercati che non dormono mai, e svalutano in modo drammatico l'umano (che è vittima frequente dell'esclusione, dell'indifferenza e dello scarto). È quello che papa Francesco dice nell'*Evangelii gaudium*: «Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa» (n. 53). La corsa che ci imponiamo è di produrre di più per consumare di più. E abbiamo così perso l'essenziale della vita. Ora, ci servono una nuova sapienza, dei modelli più integra-

forse l'avvio di un tempo nuovo. Anche se, come scrisse Albert Camus, il bacillo della peste può arrivare e andarsene via senza che il cuore dell'uomo cambi.

La terza cosa è che non è sufficiente agire per la paura di morire o per il terrore che ne deriva. Dobbiamo piuttosto rilanciare la nostra alleanza con la vita. Abbiamo bisogno di scommesse di fiducia su questo dono incalcolabile e divino che la vita significa. Non cadiamo dunque nella trappola di gettare un generalizzato discredito sulla vita, sulle possibilità del presente o sui necessari discorsi sul futuro. Il peggio che ci possa accadere non è questo virus Covid-19, ma che esso, oltre a condizionare la nostra vita, allo stesso modo riduca drasticamente la nostra capacità



tori, visioni capaci di dialogare con l'interezza della personalità umana nelle sue diverse dimensioni. In queste settimane, per esempio, l'eroico impegno di tanti professionisti (a iniziare dal campo della salute, ma anche di tutti coloro che assicurano il funzionamento della società nell'emergenza), la solidarietà degli innumerevoli volontari, l'opera di tanti sacerdoti, religiosi e laici, e il senso di responsabilità che ci viene collettivamente richiesto è

di credere e finisca per farci ritenere inutili l'impegno ad amare e la passione di servire. Il peggio che ci possa accadere sarebbe aprire ogni mattina la finestra e pensare che l'azzurro del cielo è una finzione ingannevole, o che la primavera non è nulla più che una menzogna dalla quale dobbiamo difenderci. C'è una verità nella bellezza del cuore dell'uomo, e in quella del cuore del mondo, che noi siamo chiamati a riconoscere e a ospitare.

# LE NUOVE MODE DEI GIOVANI D'OGGI: YOUTUBER E INFLUENCER

di Elena Gatti



**G**li youtuber si vedono dappertutto, vengono chiamati in tv, si dedicano al cinema e scrivono libri. L'età di questa moda si sta abbassando: infatti bambini già a partire dai 5-6 anni iniziano a seguire queste star del web. Trascorrono sempre più ore al giorno davanti ai loro video, arrivando a considerarli come idoli assoluti: seguono alla lettera i loro consigli, imitano i loro atteggiamenti e le loro battute che diventano veri e propri tormentoni. Ciò che accomuna i vari youtuber è la capacità di essere comunicativi, chiari ed efficaci, di essere espressivi ed

avere una buona dose di ironia, essere un po' sfacciati e avere un tono di voce squillante che cattura l'attenzione. I più famosi e conosciuti contano migliaia e migliaia di follower, in alcuni casi addirittura milioni che attendono con trepidazione ogni volta l'uscita di un nuovo video. Gli Youtuber piacciono ai giovani proprio perché sono ragazzi come loro, con gli stessi gusti, passioni, problemi, sentimenti ed emozioni. Questo aumenta il senso di fiducia, la stima e l'attaccamento nei loro confronti. Si crea un legame talmente forte e indissolubile tra i fan e gli youtuber, per

cui i primi sono disposti a qualsiasi cosa pur di incontrare i propri beniamini e ad attendere anche per ore ed ore in file interminabili agli eventi in cui è possibile incontrarli di persona, pur di rimediare un selfie o un autografo.

Sono chiamati Influencer, insieme alle fashion blogger, proprio perché condizionano i ragazzini che li amano e che vorrebbero essere come loro. Tanti, oltre a seguirli, provano anche ad imitarli aprendosi un proprio canale youtube, per diventare famosi, perché oggi se non sei popolare in rete sei considerato "uno sfigato"! Secondo i dati dell'Osserva-

**Un fenomeno sempre più diffuso sono i giovanissimi youtuber che riempiono ogni giorno, con video esilaranti, la vetrina di YouTube. Tengono compagnia a milioni di adolescenti, che li seguono, entrando nelle loro vite e suscitando un attaccamento quasi morboso. Ciò che sconvolge maggiormente è la popolarità e il successo che in pochi anni hanno riscosso soprattutto tra bambini e adolescenti.**

torio Nazionale Adolescenza, il 17% dei ragazzi delle scuole superiori ha provato a fare dei video imitando i propri youtuber preferiti. La percentuale è più alta (32%) nei ragazzi che frequentano le scuole medie. Ma non è così facile diventare famosi, ovviamente! Dietro questi influencer c'è ormai una macchina che li guida in tutto per tutto; per loro diventa così un lavoro, non solo divertimento, ed essi iniziano a vivere in funzione del proprio ruolo sui social. Accanto ai video di Youtube sempre più importanza hanno WhatsApp, Instagram e Tik Tok (un social che spopola

soprattutto tra le ragazzine, in cui si condividono coreografie al ritmo dei successi musicali del momento)

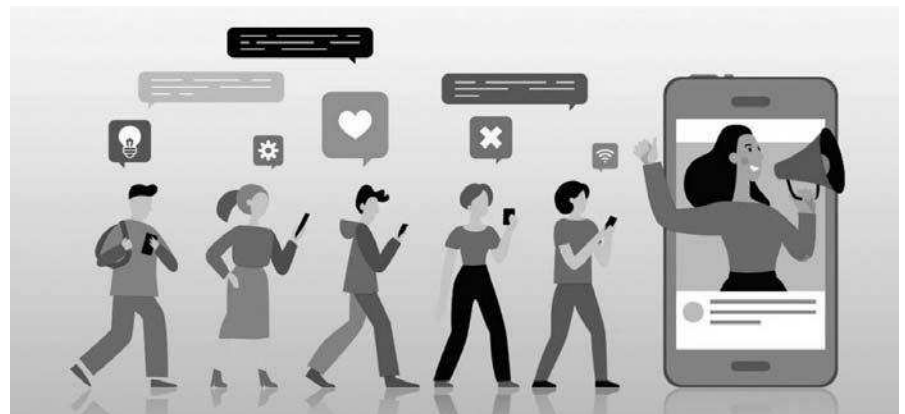
I genitori non condividono queste passioni dei loro figli: pensano che i contenuti siano sciocchi, volgari, diseducativi ed una vera e propria perdita di tempo che li distoglie dai loro impegni scolastici.

Al contrario i ragazzi non vedono l'ora di staccare la spina e rilassarsi davanti a questi video. Li trovano divertenti, leggeri e ritrovano una spensieratezza che non vivono in altri contesti, come ad esempio l'ansia e le paure legate alla scuola oppure la difficoltà nel gestire alcune situazioni familiari. È come entrare in un'altra dimensione, dove i problemi per qualche ora vengono dimenticati. Inoltre, in tanti si sentono soli e individuano in questi personaggi un punto di riferimento. Spesso ci si identifica nelle storie raccontate e questo aiuta ad affrontare le situazioni come se ci si sentisse maggiormente sostenuti e compresi.

I genitori devono filtrare i contenuti in rete ed essere sempre

no che hanno una responsabilità sulle spalle e che devono fare attenzione a ciò che dicono e ai messaggi che mandano. Volendo "sfruttare" positivamente questo strumento gli youtuber andrebbero inglobati nella formazione e negli eventi educativi: vanno usati per mandare dei messaggi molto utili. Vista appunto la grande influenza che hanno sulle giovani menti si potrebbe pensare di far passare messaggi educativi e farli parlare di argomenti importanti tra i quali ad esempio il bullismo e i pericoli della rete.

Papa Francesco qualche tempo fa ha incontrato in Vaticano 12 famosi Youtubers per far passare proprio questo concetto: ha dato loro un messaggio importante e cioè quello di essere responsabili delle loro parole, consapevole che le loro azioni e le loro parole esercitano una grande influenza su tantissimi ragazzini. Il Papa ha poi sottolineato che essi hanno un'enorme responsabilità etica e sociale nei confronti di chi li segue, li imita e dà loro fiducia. È un patrimonio di umanità che non deve essere disperso ma che va usato per il meglio. Questa può essere la



a conoscenza di ciò che i loro figli vedono e fanno sul web; questo perché sono influenzabili e condizionabili. Sono pochi infatti gli youtuber che non pensano solo al successo, ai like e alle condivisioni ma invece capisco-

sfida di questi giovani influencer: aiutare il mondo a riscoprire il significato del linguaggio e recuperare la forza simbolica di gesti ed emozioni che oggi - sempre di più - passano attraverso questi nuovi social media.

# PROGETTO “UN RESPIRO PARA TODOS”



**C**ari amici e care amiche, a nome di tutta la popolazione di Riberalta e delle diverse comunità rurali, contadine e indigene del Vicariato apostolico del Pando, è mio desiderio trasmettervi la nostra più grande e profonda gratitudine per la grande generosità, la sensibilità e il sostegno economico offertoci in questa difficile situazione dovuta alla pandemia che purtroppo accomuna anche la Bolivia e la sua area amazzonica al resto del mondo.

Nei nostri ospedali, ma anche negli ambulatori delle aree rurali, con l'improvviso e costante aumento del numero di persone gravemente colpite dal virus, si è verificata un'improvvisa urgenza di macchinari di ausilio alla respirazione, per la generazione e la distribuzione di ossigeno medicale. Per l'acquisto di tutto il necessario la popolazione locale è riusci-



ta a donare molto di quello che aveva da parte, riuscendo a raccogliere il 22% di quello che serviva. È stato quindi possibile arrivare ad acquistare questi macchinari solamente con l'aiuto vostro e di molte altre persone dall'estero, realizzando il sogno di equipaggiare sì gli ospedali, ma anche le zone più svantaggiate e difficilmente raggiungibili. Con il ricavato, andato oltre le nostre richieste, siamo riusciti ad acquistare negli USA e ad installare nell'ospedale di Riberalta un grande impianto per la generazione di ossigeno, un apparecchio portatile per radiografie per effettuare diagnosi precoci della sindrome virale e ben 19 concentratori di ossigeno che sono stati distribuiti nelle zone remote della regione amazzonica boliviana. Nella cartina si può vedere la di-

slocazione dei vari presidi sul territorio.

Il Centro Missionario di Bergamo ha raccolto e versato decine di donazioni piccole e grandi da molti privati, dai gruppi missionari e dalle parrocchie, oltre che dalle Caritas e da varie Onlus, ONG, ditte e benefattori che hanno preferito rimanere anonimi.

Siamo quindi molto felici di poter sostenere, grazia al contributo di tutti, l'impegno dell'Alcaldia di Riberalta e delle altre istituzioni civili nella lotta alla pandemia. Dio benedica la generosità di tutti quelli che hanno permesso questo importante passo. Grazie di cuore!

*Mons. Eugenio Coter*  
*Vescovo del Pando, Bolivia*

da "Il sassolino nella scarpa",  
periodico del Centro Missionario Diocesano

**Domenica 18 ottobre verrà celebrata la Giornata Missionaria Mondiale; in comunità verranno destinate alle missioni le offerte raccolte durante tutte le messe. Inoltre, come ogni anno, saranno presenti in chiesa gli incaricati per raccogliere le intenzioni di S. Messe e celebrazione di battesimi.**

**18 OTTOBRE - GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

*Hanno  
raggiunto  
la casa  
del Padre*



**Grumelli Maria Celeste**  
anni 70



**Romeo Vincenzo**  
anni 76



**Corna Maddalena**  
anni 85



**Corna Teresa**  
anni 76



**Corna Lucia**  
anni 69



**Pandini Angelo**  
anni 76



**Forcino Elena**  
anni 90



**Bettani Giovanni**  
anni 70



**Belloli Maria Angela**  
anni 51



**Carminati Luigi**  
anni 91



**Roncalli Giovanni**  
anni 88



**Danelli Remigio**  
anni 81



**Danelli Giovanna**  
anni 89



**Silvani Lucia**  
anni 91



**Birelli Piera**  
anni 95



**Bassi Eva**  
anni 89



**Danelli Giacomo**  
anni 69



**Cenati Pierina**  
anni 78



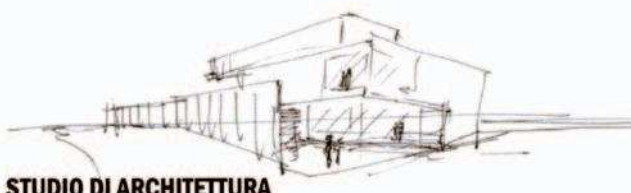
**Moleri Anna**  
anni 81

*Gioielleria  
Ottica*

*Moriggi*



24050 BARIANO (BG)  
Via Roma, 9-11  
Tel. 0363 95077  
www.otticamoriggi.com



**STUDIO DI ARCHITETTURA**

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)  
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

**EMMEDUE**  
**FOTOSTUDIO**

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79  
emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì



**Bergamasca e Orobica**

*Il Forno  
di Bariano*

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)  
Via Roma, 2  
Tel. 0363 94.10.45

*Pedrini*  
**Onoranze funebri**

www.onoranzefunebripedrini.it

info@onoranzefunebripedrini.it

**LAPIDI E MONUMENTI**  
Servizio Ambulanza

**BARIANO • Via Roma, 14 • Tel. 035 52.51.29 • Tel. 0363 96.07.15**